RISPOSTA ALLA RELAZIONE LETTA DA CARLO ASTENGO R.O DELEGATO...

Dicomano





16

RISPOSTA

ALLA

RELAZIONE

LETTA

DA CARLO ASTENGO

R.° DELEGATO STRAORDINARIO

per il

COMUNE DI DICOMANO

nell atto che il giorno 2 Novembre 1868

insediava

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

PRATO

TIPOGRAFIA GIACHETTI, FIGLIO E C.

1868



RISPOSTA

ALLA

RELAZIONE

LETTA

DA CARLO ASTENGO

R.° DELEGATO STRAORDINARIO

per il

COMUNE DI DICOMANO

nell'atto che il giorno 2 Novembre 1868

insediava

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE



PRATO

TIPOGRAFIA GIACHETTI, FIGLIO E C.

—

1868

Illmo. Sig. Carlo Astengo

Allorchè leggemmo la Relazione da voi presentata il 2 Novembre 1868 al Consiglio Comunale di Dicomano, nella solenne occasione dell'insediamento del medesimo, restammo grandemente sorpresi delle molte inesattezze in quella contenute e delle accuse o frivole, od insussistenti, o non conformi al vero da voi prodigate alla cessata amministrazione.

Noi che, ciascuno alla nostra volta, abbiamo avuto, non sappiamo se l'onore o la sventura di esserne a capo, avremmo voluto rispondere sull'istante; tanto più che del vostro scritto si menava grande rumore dai sistematici avversarii nostri. — Bensì, non riuscendo a comprendere come aveste potuto procedere ad una così acerba requisitoria contro di noi senza le prove certe delle formulate accuse, abbiamo voluto innanzi tutto riprendere in attento esame i documenti relativi ai rami più importanti della nostra gestione, onde verificare se per avventura fossimo caduti in qualche rilevante errore che giustamente aveste potuto rimproverarci. L'attual ff. di Sindaco del Comune di Dicomano Sig. Avv. Paolo Bazzi da noi richiesto in proposito ebbe la cortesia di accogliere favorevolmente le nostre istanze, destinando al richiesto esame il giorno ventisette Novembre 1868.

Ond'è che prima d'ora non abbiamo potuto, come sarebbe stato nostro desiderio vivissimo, presentarvi le molte osservazioni, che per parte nostra merita il vostro scritto.

Pubblicamente accusati, pubblicamente respingiamo le accuse.

Nè crediate già che ci proponiamo con questo di attenuare la non tenue parte di lode che, secondo la vostra relazione, vi spetta — Solamente intendiamo di constatare le inesattezze e le contradizioni, nelle quali siete caduto, e di ristabilire la verità, là dove essa rimase offesa dalle vostre parole.

Poichè vogliamo esser chiari, seguiremo l'ordine stesso da voi tenuto nel vostro scritto, fermandoci solamente a quei titoli, che contengono direttamente o indirettamente accuse contro il nostro operato.

Giova avvertire che non essendo stati i soli a reggere quella amministrazione da voi così di sovente biasimata, e non arrogandoci punto il dritto di fare le altrui difese, intendiamo di parlare solo per conto nostro e per quei periodi di tempo nei quali fummo a capo del Comune, lasciando che altri, cui può riguardare il vostro scritto, parli o taccia secondo che gli talenta.

Abbiate dunque la compiacenza di ascoltarci e sappiate fin d'ora che nulla diremo, che, occorrendo, non possa esservi provato nel modo il più positivo e che ci troverete sempre pronti a rispondere a tutto quel più che vi piacesse di aggiungere al vostro atto di accusa

Ufficio Comunale

Voi cominciate col constatare il ritardo in cui si trovavano al vostro arrivo gli affari dell'Ufficio Comunale. — Ne constatate bensì del pari le ragioni, certo non imputabili a noi, per cui non avremmo avuto nessun motivo di far parola di questo titolo, se non fosse stato il timore che a

taluno potesse sembrare che a bella posta lo avessimo omesso. Riconosciamo dunque in questa parte la vostra giustizia e deploriamo soltanto che in seguito vi abbia fatto quasi sempre difetto.

Scritturali Straordinari

Mediante il licenziamento di uno dei due Scritturali straordinari che trovaste nell'ufficio Municipale, voi dite, Sig. Astengo, di aver procurata una economia alla finanza del Comune; ed esternate la convinzione che, anche per l'avvenire, uno solo dei detti Scritturali possa bastare al bisogno. Con ciò insinuata il dubbio che la cessata amministrazione pagasse degli impiegati inutili.

Permetteteci di osservarvi che l'ultima Amministrazione spendava nella retribuzione di due Scritturali (piuttosto apprendisti che impiegati) assai meno di quello che si trovava stanziato in bilancio per il pagamento di un solo; cioè spendeva sole Lire 480. all'anno invece di L. 600. Dunque una sensibile economia si era già fatta in questo ramo di servizio e per voi era debito di giustizia il constatarlo. E se poi si tien conto delle gratificazioni che in un solo trimestre avete creduto giusto di accordare agli impiegati che conservasta nell'ufficio, gratificazioni che ammontano ad una cifra non insignificante, la vostra vantata economia si risolve in nulla. Di più se voi R. Delegato Straordinario potevate supplire alle esigenze del servizio con un solo scritturale certamente non poteva nè potrebbe fare altrettanto un Sindaco, il quale, per zelante che sia, non resterà mai da mane a sera a lavorare in Ufficio.

Archivio del Comune

Con abbondanza di parole voi vi diffondete a porre in rilievo la necessità della buona custodia delle carte spettanti

al pubblico; come se per il passato non fossero state custodite a dovere — Le carte del Comune furono sempre ben custodite e classificate con sufficiente chiarezza per chi si trovava a capo dell'Ufficio Comunale. La diversa classificazione che a voi ed al vostro Segretario piacque di adottare e che potrebbe benissimo da un altro essere abbandonata, non prova nulla.

Per quali ragioni poi l'ordinamento da voi seguito sia più consentaneo, come voi dite, alle vigenti istruzioni governative noi nol sappiamo, e ci userete cortesia se vorrete insegnarcelo. Proseguendo nella vostra critica deplorate che le carte del Comune di Dicomano si trovassero unite a quelle del Comune di Londa e di S. Gaudenzio e mescolate ad una quantità di mobili d'avanzo e perfino (orribile a dirsi) di arnesi da cucina!

Qui avete voluto far dello sparito.... È un fatto bensì che le carte del Comune di Dicomano, sebbene fossero archiviate insieme a quelle degli altri due Municipii, erano però bene e regolarmente disposte e per quanto riguarda la passata legislazione accuratamente inventariate; e già eransi fatte premure all'Autorità Municipali di S. Gaudenzio e di Londa perchè venissero a prendere in consegna i rispettivi Archivj, onde si potesse procedere al finale assetto del nostro. I mobili poi che già appartenevano al quartiere del Cancelliere Ministro del Censo, se si trovavano, non già confusi, come voi dite, alle carte, ma nel centro dell' Archivio (del resto assai vasto) ciò era comandato dalla più stretta necessità; poichè allor quando si dovette consegnare il detto quartiere al custode delle carceri Mandamentali, bisognò remuoverne i mobili ed il Municipio non aveva altri locali disponibili per la custodia di quelli. Voi sapevate benissimo tutto questo e sapevate ancora che nel paese da taluni si accusava uno dei Capi della cessata Amministrazione di non aver curata sufficientemente la custodia di cotesti oggetti e di averne anzi eseguita in parte la vendita senza le debite formalità

Invece dunque di abbandonarvi ad una vena di buonumore tutt'altro che opportuno, vi correva obbligo e strettissimo obbligo di chiarire i fatti e di ristabilire la verità.

Del resto voi non ignoravate che la cessata Amministrazione era determinata di procedere allo sgombro dello Archivio, mediante la vendita della ricordata mobilia.

Locali dell' ufficio Comunale

Parlando della diversa sistemazione da voi data ai locali dello ufficio Comunale, dite, fra le altre cose, di avere occupata la stanza destinata pel Giudice Conciliatore, assegnandogli il locale che prima era occupato gratuitamente dal Camarlingo Comunale, facendo obbligo a questo di cercarsi a sue spese un altro locale pel suo ufficio e di restituire la mobilia che adoperava del Comune « non essendo « questo obbligato di provvederví. »

Dalle vostre parole parrebbe che si dovesse concludere che la cessata Amministrazione avesse preso il carico di fornire locale e mobilia al Camarlingo. Ciò è completamente inesatto. Il Municipio, in via di semplice tolleranza ed in modo paramente precario, permetteva al Camarlingo, a cui ci appelliamo della verità delle nostre asserzioni, di valersi di una stanza e di alcuni mobili, che per il momento non avevano altra destinazione, fino a tanto che dell'una e degli altri non fosse stato disposto; precisamente insomma come faceste voi, Signor Astengo, che per due e mezzo dei tre mesi del vostro regno, finchè cioè non procedeste alla vendita dei mobili e a cambiar destinazione alla stanza, permetteste al Camarlingo di continuare nell'uso soprecennato.

Servizio Sanitario-Medici

Dopo molte osservazioni su questa parte della amministrazione, voi concludete dicendo che, durante la vostra

gestione, la finanza Comunale ha potuto ottenere nel servizio sanitario un risparmio di Lire 233. al mese, sopra la somma che si pagava allorquando assumeste l'Ufficio.

In verità una così bella cifra gettata là come una bomba, è tale da produr sensazione e da destare un fremito di sdegno contro chi, per il passato, fece sì mal governo della pecunia pubblica.

Voi non aggiungete commenti e se na capisce chiaro il perchè; ci permetteremo bensì di aggiungerne noi, e saran commenti inesorabili, commenti di cifre.

Allorchè entraste in carica trovasta i due Medici condotti Corradini e Consortini, già licenziati al 31. Luglio 1868. ed il servizio Sanitario disimpegnato dallo interino D. Bompiani con la retribuzione mensile di L. 300.

I due medici condotti licenziati godevano dello stipendio mensile in complesso di L. 182. circa, quale spesa andava a cessare col 31. Luglio decorso, non già per opera vostra, ma in conseguenza della deliberazioni 20. Maggio e 1. Luglio 1868. del cessato consiglio

Se voi, invece di conservare un servizio interinale, aveste dato piena esecuzione alle ricordate deliberazioni e conferita la sola condotta medica chirurgica da quelle stabilita, con l'annuo stipendio di L. 1800, avreste provveduto al servizio Sanitario del Comune con la spesa di sole L, 150. al mese. Che se l'egregio Dottor Bompiani, con una generosità che altamente l'onora, si accontentò di ridurre la sua remunerazione da L. 300. a L. 250, al mese, ciò non esclude che voi non abbiate arrecato alla finanza Comunale un aggravio superfluo di L. 100 al mese; in quanto che non vi era nissuna ragione di perdurare in un servizio provvisorio che costava 250 lire, quando il cessato Consiglio aveva già provveduto al servizio normale, che ne sarebbe costate sole 150

Voi soggiungete che non sarebbe stato opportuno l'operare in tal guisa, perchè avreste pregiudicato le *definitive* deliberazioni del nuovo Consiglio.

Vorreste aver la cortesia di dirci che cosa mancava alle deliberazioni del cessato Consiglio per essere definitive, e perchè il nuovo Consiglio dovea tornarvi sopra onde renderle tali?

Ed ora passiamo senz'altro a parlare dei sussidi e medicinali agli ammalati poveri; non avendo nulla da replicare alle due rubriche *Lite Corradini* e *Protesta Consortini* che non contengono accuse di sorta alla nostra amministrazione.

Sussidj e Medicinali agli ammalati poveri

Voi censurate gravemente il sistema da noi tenuto di sussidiare a domicilio i malati miserabili, anzichè inviarli allo Spedale; sistema, che chiamate buono in astratto, ma di pessima riuscita; aggiungete che il Comune spendeva in ciò una somma larghissima,e che sarebbe stata sufficiente ad inviare allo Spedale tutti quanti i sussidiati, e concludete che in questo ramo di servizio, il Comune, ove segua il vostro consiglio, di negare cioè assolutamente i sussidj a domicilio, economizzerà non meno di L. 2000 all'anno.

Queste vostre dichiarazioni contengono quasi una insinuazione di spreco del denaro del pubblico a carico nostro; sono in aperta contradizione coi fatti, e finiscono con una sfida temeraria all'aritmetica. Permettetect di dirvi, Signor Astengo, che se aveste portato su questo ramo di servizio un esame più serio, non sareste disceso a tali conclusioni.

Consultando i rendiconti delle passate gestioni avreste conosciuto che nell'anno 1865, quando cioè il Municipio non accordava sussidj a domicilio ai malati miserabili, la spedalità di questi in S. Maria Nuova costò al Comune L. 2773, 50.

Voi vedete, sig. Astengo, che in quella epoca la gente non era tanto restia a farsi trasportare allo Spedale, quanto dite che lo è attualmente

Di fronte a tali resultati, non inconsultamente, come voi fate mostra di credere, ma con deliberato proposito e con certezza di ottenerne una pratica utilità, il Comune scese nel concetto di accordar sussidj di denaro e medicinali a domicilio.

Che il Comune non s'ingannasse in ciò, lo provano i resultati dei conti finanziari del 1866 e del 1867, dai quali apparisce che in detti anni, fra spedalità di quei pochissimi che toccarono S. Maria Nuova e sussidj a domicilio, non furono spese annualmente 1000 lire; cioè poco più di un terzo di ciò che fu speso nell'anno 1865 quando, si seguiva il sistema da voi raccomandato. Il direi poi che con la somma che il Comune spendeva in sussidj potevansi inviare allo Spedale *tutti quanti* i malati poveri ed ottenere per giunta un risparmio, è un fare troppo a fidanza con la pubblica credulità. Dite un poco, sig. Astengo, se nell'anno 1865 (quando cioè non si era per anco adottato il sistema dei sussidj a domicilio) in circostanze sanitarie ordinarie, si spesero per gli ammalati ricoverati in S. Maria Nuova L. 2773, 50 cosa avvrebbe dovuto spendersi quest'anno, allorquando nei mesi di aprile maggio e giugno il Dottor Bompiani aveva in cura più di 40 malati gravi quasi tutti miserabili? Di grazia, fate il conto e rispondete. Del resto voi stesso sig. Astengo confessate di avere in qualche caso accordato sussidj, e con ciò vi ponete in evidente contradizione con voi stesso. E chiaro che questo ramo di servizio non l'avete esaminato abbastanza bene, come vi correva obbligo di fare prima di censurarlo; e non vi siete accorto che nel 1866 e nel 1867 (non sarà inutile ripeterlo) col sistema dei sussidj, la cessata amministrazione economizzò più della metà della spesa dell'anno precedente; e che anche nel primo semestre 1868, malgrado le straordinarissime condizioni sanitarie del Comune, non furono oltrepassati i limiti della somma prevista in bilancio.

Voi dite ancora che la popolazione si era abituata a

riguardare il Comune come un istituto di beneficenza, quasi che i vecchi amministratori accordassero sussidj senza regola e senza che ve ne fosse la più stretta necessità.

Eppure voi dovete sapere al pari di noi che nell' anno corrente, con un numero esorbitante di malati miserabili, di fronte a circa 300 lire di sussidj somministrati in danaro, stanno 470 lire di medicinali. Perdio, sig. Astengo, le medicine non si pigliano per gusto! Se voi foste stato all'amministrazione del Comune nel secondo trimestre del 1868, non avreste avuto certamente il coraggio di scrivere questa parte della vostra relazione.

Per ultimo voi esternate la convinzione che il Comune, abbandonando il sistema dei sussidj, potrà d'ora in avanti risparmiare non meno di 2000 lire all' anno in questo ramo di servizio. Ma non vi ricordate, sig. Astengo, che col sistema da voi censurato sono state spese soltanto circa 1000 lire all'anno? E come potrà fare il Comune a spendere tanto meno da risparmiarne 2000?

Sussidi detti di Latte

Anche questa parte di servizio non è stata risparmiata dalla vostra censura.

Voi asserite che tali sussidj non sono punto necessarj, e che dalla cessata amministrazione se ne accordavano troppi e così rincarate le accuse di spreco di danaro a carico nostro. Sapreste dirci perchè se per il Comune è obbligatorio l'invio allo Spedale o la cura a domicilio dei malati miserabili, non lo è il provvedere all'allattamento dei nati di madri miserabili impotenti ad allattare? L'impotenza ad allattare non è per avventura una malattia come un altra, ai cui effetti non si può riparare, che col provvedere all' allattamento della prole? Voi sapete, o almeno dovreste sapere, che lo spedale di S. Maria degli Innocenti di Firenze riceve per l'allattamento anche i nati

legittimi e domanda il rimborso della relativa spesa ai Comuni. Lo avete fatto il conto se il Comune, ove avesse dovuto rimborsare lo Spedale dell'allattamento degli infanti di genitori miserabili sussidiati, avrebbe speso di più o di meno di quel che ha speso? — Noi vi diciamo francamente di no — Se lo aveste fatto, avreste toccato con mano che il sistema da noi seguito conduce ad un sensibile risparmio. Di più la R. Prefettura ha sempre approvato il relativo stanziamento in bilancio e ciò prova che lo ha trovato per lo meno opportuno.

Quando poi asserite che di tali sussidj se ne accordavano troppi, ci costringete anche una volta a dirvi che parlate con poca cognizione di causa; perchè se le vostre asserzioni fossero state fondate sull'esame dei fatti, avrebbero dovuto suonare molto diverse. Infatti avreste dovuto constatare che negli anni decorsi questa partita cagionava una spesa annuale di circa L. 600. A poco per volta si potè portare la relativa previsione a sole Lire 280 e di queste nel 1867, la Giunta ne erogò sole 148. Ciò prova che dalla vecchia amministrazione si facevano anche su queste spese le maggiori possibili economie.

Se vi foste preso la pena di fare il debito esame di questa categoria di spese, certamente non sareste disceso a conclusioni che è tanto agevole il confutare.

Istruzione elementare

In questo argomento dopo di averne (e con ragione) posta in rilievo la importanza grandissima, scendete a deplorare l'abbandono in cui erano lasciate le Scuole dal Municipio, l'angustia dei locali e l'insufficenza degli arredi scolastici, ai quali dite di trovare strano che non si fosse provveduto fino dall'anno scorso, avendo il Comune in quell'epoca ottenuto dal Governo un apposito vistoso sussidio, che secondo voi, s'introitò senza spendere un Cente-

simo per le Scuole. Dite di grazia, Sig. Astengo, non fu precisamente in quell'epoca che ad ambedue le Scuole elementari venne rifornito ed accresciuto il mobiliare? Come mai non vi siete accorto di ciò? In verità bisogna dire che voi ci avevate condannati a priori e che vi pareva di sciupara il vostro tempo, verificando come stavan le cose. Deplorate l'angustie dei locali ed avete ragione; ma sapete anche che la cessata amministrazione si preoccupò mai sempre e vivamente di riparare a questo sconcio, dando opera a provvedere il Comune di un fabbricato da sistemarvi, oltre gli Uffizi, le scuole. L'abbandono poi in cui dite di aver trovata l'istruzione elementare nel nostro Comune, se deve giudicarsi da ciò che faceste per porvi riparo, non apparisce davvero quale vi piacque di dipingerlo. Se non andiamo errati, voi non faceste che acquistare per uso delle Scuole due carte geografiche e rinnuovare le lettere dell'Alfabeto mobile.

Dunque o fecesta ben poco ancor voi o vi era ben poco da fare. Certo che se i Maestri avessero fatto richiesta dei menzionati oggetti ai passati amministratori, per quanto in essi lo zelo per lo svolgimento della vita morale delle popolazioni potesse esser meno vivo che in voi, gli avrebbero esauditi sull'istante.

Registro di popolazione

Riconosciamo la convenienza e l'utilità della riforma da voi proposte e consigliate.

Voi non ignorate bensì che la precedente amministrazione era determinata di porvi mano. Era dunque debito di giustizia il farne cenno.

Palazzo dell'Antico Pretorio

Rendendo conto de' lavori da voi fatti eseguire al Palazzo dello antico Pretorio, mostrate di non comprendere il perchè

non si fosse per anco dato mano ai medesimi, mentre erano stati deliberati fino dal 29 Ottobre 1867. Da ciò una delle solite accuse di trascuratezza a carico della vecchia amministrazione. La ragione è chiarissima, e certamente non ignota a voi, sebbene vi sia piaciuto di tacerla.

Pendendo le trattative di acquisto del Palazzo Frassineti a noi non sembrò conveniente di far delle spese in un locale che doveva esser venduto. A voi invece piacque di dare esecuzione ai ricordati lavori e se adoperaste saviamente o no, noi non vogliamo cercare.

Palazzo Frassineti

Anche questa parte della vostra relazione merita un poco di essere rettificata. Voi dite di aver riprese le trattative di acquisto del Palazzo Frassineti, come se la cessata amministrazione avesse abbandonato un affare di sì grave momento. Ciò è per lo meno inesatto, in quantochè il Consiglio Comunale, sebbene non avesse voluto fare una nuova offerta, dopo la prima di Lire ventiduemila, aveva bensì rilasciato al prudente arbitrio del Sindaco il continuare le pratiche opportune, onde vedere d'indurre le Signore proprietarie a consentire in una cifra che fosse accettabile dal Comune.

Questo partito fu preso appunto per sollecitare al possibile un affare così importante. L'attuale ff. di Sindaco potrebbe attestarvi che l'ultimo Capo dell'amministrazione non abbandonò le trattative, le quali non furono da esso portate a compimento per la semplice ragione che il Consiglio Comunale venne disciolto. Voi dunque, Sig. Astengo, continuaste, anzichè riprendere, le pratiche dei precedenti amministratori.

Bottino del pubblico ammazzatoio

Appaltando il bottino del pubblico ammazzatojo è verissimo che avete procurato al Comune un reddito di L. 50 e 10 Cent. all'anno.

Ciò non prova però che questo cespite di entrata fosse stato abbandonato. Se vi foste meglio informato avreste veduto che per ben due volte ne erano stati sperimentati gl'incanti, ma invano; per cui fu giuocoforza il cederlo gratuitamente. Voi dunque foste in questo più fortunato di noi e nient'altro.

Conti Comunali degli Anni 1865 e 1866.

Voi lamentate di aver trovato che i conti Comunali degli anni 1865 e 1866 non erano ancora stati spediti alla Prefettura per la prescritta approvazione. Riconosciamo francamente che non è regolare il ritardare tale spedizione, come non lo è il presentare i conti al Consiglio, senza che sieno corredati di tutti quanti i documenti giustificativi. Converrete però che se in ciò non fu proceduto dai passati amministratori con tutta la esattezza desiderabile, nulla mancava per porre, quando che si volesse, in perfetto ordine questa partita. Tanto è vero, che non trovaste ostacolo a porre i conti suddetti nel debito assetto e, quel che più monta, la Prefettura, trovatili regolari, li approvò: di più, avendo voi saputo che circolavano nel paese delle accuse a carico della cessata amministrazione per supposta malversazione del denaro Comunale, vi valeste appunto di questi conti per ismentirle, invitando ognuno a volersi portare nell'Ufficio Comunale per prenderne cognizione. È vero bensì che nessuno si presentò ... e questo prova la delicata coscenza degli accusatori!

Del resto non conveniamo che le calunnie che circolavano riconoscessero punto per origine le irregolarità da voi lamentate e da voi solo per la prima volta avvertite

Conto dell'Anno 1867.

In questa parte della vostra relazione non abbiamo in vero da rettificare nè parole nè cifre. Non possiamo tuttavia dispensarci di farvi sopra alcune considerazioni, che varranno a porre in chiaro come nell'esame della nostra gestione voi non avete osservato quella imparzialità di cui dovevate pur farvi un sacrosanto dovere. Nel dare la resultanze di questo conto non avete spesa una sola parola, che ne ponesse in rilievo la importanza. Come mai, Sig. Astengo, voi così largo di biasimo contro i passati amministratori per i più lievi motivi, non avete sentita la giustizia di constatare che questi dilapidatori del denaro del pubblico, almeno nel 1867, col povero bilancio del Comune di Dicomano, hanno saputo dimettere un debito di lire diecimila che bisognò contrarre nell'anno precedente, tener fronte alle spese straordinarie del servizio sanitario e chiudere l'amministrazione col vistoso avanzo di Lire 7172. 28 frutto di studiate e continue economie in ogni ramo di spesa? Questa sarebbe stata pretta giustizia e non altro. Invece, nel dare il resultato del conto 1867 voi l'affogate in un mare di tante cifre, che è ben difficile, per chi non ne ha la perfetta conoscenza, l'apprezzarne il valore reale.

E notate che i nostri risparmi vi hanno fatto gran giuoco pel vostro progetto di bilancio dell'anno 1869. in quantochè, se in questo avete potuto diminuire la sovraimposta di oltre quattordicimila lire, ciò è dovuto presso che per la metà agli avanzi del conto del sessantasette. Voi vi siete servito di questa somma senza troppe cerimonie e non avete avuta la cortesia di dire nemmeno un grazie a chi ve l'aveva messa da parte. Siccome è giusto che ognuno abbia il suo,

così ci siamo creduti nel diritto di farvi questi rilievi. Del resto non ci permetteremo di spingere più oltre le osservazioni sul vostro bilancio, perchè vogliamo rimanere fedeli alla dichiarazione fatta in principio; cioè di respingere soltanto gli attacchi che ci avete mossi.

Imposta comunale sul valore locativo.

Non possiamo contrastarvi che la tassa sul valor locativo rimanesse tuttavia da applicarsi quando voi entraste all' amministrazione. Non cercheremo scuse; e vi diremo con tutta sincerità, che quando si trattava di applicar questa imposta noi eravamo già moribondi (e voi sapete benissimo che nella nostra agonia le tasse c' entravan per molto) per cui non ci parve di essere affatto egoisti lasciando qualche cosa da fare ai nostri eredi.

Rimborsi dovuti al Comune per somministranze fatte al Governo.

E questo un argomento che scotta e su cui è necessario intrattenersi a lungo onde vedere chi veramente debba rimanerne scottato. È proprio una valanga di accuse quella che ci piomba sul capo in questa parte della vostra relazione ! Noi abbiamo portato un serio esame su questa parte di servizio ed abbiamo la convinzione di poter confutare tutte le vostre asserzioni, con molto più fondamento di quello che voi non le abbiate formulate.

Voi cominciate con l'esternare il timore che la maggior parte dei crediti del Comune per somministrazioni fatte al Governo andrà perduta.

1.° Perchè questo ramo di servizio fu condotto (secondo voi) con vero disordine.

2.° Perchè nelle somministranze fatte non si osservarono che raramente le prescrizioni volute, nè si correda-

rono le note di rimborso dei necessari documenti giustificativi.

3.° Perchè si fece una strana confusione, amalgamando nelle note di rimborso non poche spese che non sono ripetibili, come per esempio quelle di alloggio a truppe e militari isolati di passaggio, che per i primi tre giorni sono a carico dei Comuni.

4.° Finalmente perchè dal 1865 in poi non fu più spedita alla Prefettura alcuna contabilità per i dovuti rimborsi, mentre è prescritto che siffatte contabilità debbano essere inoltrate trimestralmente, sotto pena di decadere dai diritti di rimborso.

Ecco riassunti fedelissimamente tutti i vostri capi di accusa. Vediamo adesso quanto vi sia di vero in ciascuno di essi.

L'asserto disordine col quale veniva condotto questo ramo di servizio era tale e tanto, che poche ore di lavoro ci misero in grado di porvi sott'occhio il seguente prospetto di tutti quanti i rimborsi dovuti al Comune, classificati e distinti con tutta chiarezza.

La nostra fatica, del resto non grave, oltre a darci la sodisfazione di rispondere perentoriamente alle vostre accuse, ci porge anche quella di aver facilitata grandemente l'opera di chi dovrà dar l'ultima mano a questo lavoro dinanzi a cui vi caddero l'animo e le braccia.

PROSPETTO DEI RIMBORSI

1.ª PARTE

Contabilità spedite alla Prefettura fino a tutto l' anno 1862 e non mai rimborsate.

Spese per le Truppe Austriache . . .	L.	682 —
Resto delle somministrazioni alle truppe di Mezzacapo	»	433 —
Spese per i RR Carabinieri e di Polizia a tutto il 1862	»	2,746 —
TOTALE	L.	3,861 —

2.ª PARTE

Contabilità da spedirsi alla Prefettura od all' Intendenza Militare a tutto il 1867.

Trasporti Militari come appresso . . L. 2,011 75

Anno 1861	—	L. 511 92
» 1862	—	» 168 46
» 1863	—	» 430 72
» 1864	—	» 174 87
» 1865	—	» 210 20
» 1866	—	» 515 58
	L.	2,011 75

Segue L. 2,011 75

Riporto L. 2,011 75

Indennità di via a militari ed a passeggeri indigenti come appresso . . . . » 293 04

Anno 1861	—	L.	125 14
» 1862	—	»	52 82
» 1863	—	»	35 16
» 1864	—	»	45 47
» 1865	—	»	21 70
» 1866	—	»	12 75
		L.	293 04

Trasporti di passeggeri indigenti come appresso . . . . » 31 91

Anno 1862	—	L.	23 76
» 1863	—	»	6 60
» 1865	—	»	1 55
		L.	31 91

Trasporti di detenuti come appresso. . » 2,783 40

Anno 1862	—	L.	79 36
» 1863	—	»	1,082 —
» 1864	—	»	811 98
» 1865	—	»	407 28
» 1866	—	»	402 78
		L.	2,783 40

Vitto di detenuti come appresso . . . » 306 04

Anno 1862	—	L.	18 48
» 1863	—	»	261 24
» 1864	—	»	26 32
		L.	306 04

Segue L. 5,426 14

	Riporto L.	5,426 14
Spese per la Guardia Nazionale mobilizzata in servizio di polizia — Anno 1863	»	143 80
Spese pei Carabinieri come appresso . .	»	772 16

Anno 1862	— L.	21 11
» 1863	— »	436 61
» 1864	a tutto Giugno »	314 44
	L.	772 16

Spese di trasporti militari e indennità di via Anno 1867	»	138 45
Totale	L.	6,480 55

3.ª PARTE

Rimborsi dovuti dal Governo in ordine alla legge sulla perequazione della fondiaria ed alla Circolare della Prefettura di Firenze de'26 novembre 1866 N. 25440.

Dal 1° luglio 1864 a tutto dicembre 1865 come dai seguenti Prospetti . . . . L. 3,164 40

A. Spese di Casermaggio pei RR. Carabinieri, Vaccinazioni, ecc.	L	952 71
B. Verificaz. di Pesi e Misure	»	24 —
C. Spese di pigioni, mobili ec. per la Pretura. . .	»	670 24
D. Spese per gli Uffizi del Censo ed impiegati . .	»	1,473 87
E. Spese per l'arruolamento militare, alloggio di truppe di passaggio ecc. .	»	888 17
	L.	4,008 99

Segue L. 3,164 40

Riporti L. 4,008 99 L. 3,164 40

Si detrae per il residuo della Prediale 1864 di cui è in debito il Comune . . . » 844 59

L. 3,164 40

Anno 1866 — Spese suddette. . . . » 926 53

Totale. . . L. 4,090 93

RIEPILOGO

Contabilità già spedite a tutto il 1862 e non rimborsate . . . . L 3,861 —

Contabilità da inviarsi a tutto il 1867 . » 6,480 55

Rimborsi dovuti in ordine alla Legge di perequazione della fondiaria . . . . « 4,090 93

Totale . . . L. 14,432 48

AVVERTENZE

Le partite sono tutte corredate dai relativi documenti regolari nella forma, autentici, ed in perfetto ordine.

Per le spese d'indennità ai passeggieri indigenti vi sono dal 1864 in poi le polizze di giustificazione denominate Tessere le quali fino a tutto il 1863 non erano prescritte.

Per i trasporti vi sono i relativi ordini, muniti quando n'era il caso, di richieste o certificati, e debitamente vidimati.

Sonosi travati difettose di forma o mancanti di qualche giustificazione le seguenti partite.

1864. Trasporto Militare del milite Ruggero, manca il certificato Medico per . . L.

1865. Trasporto Militare di Spalloni-Idem. »

1866. Trasporto Militare di un Officiale della Guardia Nazionale Mobile, manca la richiesta . . . . »

1866. Trasporto Militare, manca la firma dell'Autorità Municipale di Pontassieve di cui vi è solo il bollo d'Uffizio per . »

1864. Indennità di via a passeggieri indigenti, manca la polizza e tessera di Maffei Antonio ed Anna. . . . . »

Il valore complessivo delle sopradescritte partite difettose ascende a circa . . . L 20 —

Voi vedete, Sig. Astengo, che non abbiamo omesse le partite difettose e che queste non ammontano in complesso al valore di Lire 20 somma di cui del resto ci chiamiamo responsabili di fronte al Comune.

Con qual fondamento adunque azzardate dire che nelle somministranze fatte non si osservarono che raramente le prescrizioni volute? Voi aggiungete poi che le note di rimborso non si corredarono dei voluti documenti giustificativi. Ma di grazia, di quali note intendete voi di parlare? Di quelle spedite alla Prefettura con le contabilità a tutto l'anno 1862, no certo. Quanto alle contabilità posteriori, note non ve ne sono ed è l'unica formalità che manchi (e che facilmente si compie) per poterle spedire.

La strana confusione questa volta la fate voi; permetteteci di dirvelo. Quando poi pretendete di cogliarci in fallo per avere amalgamato nelle note dei rimborsi non poche spese che non sono ripetibili, ci ponete nella dura necessità di contestarvi l'ignoranza della Legge sulla perequazione della fondiaria e della Circolare della Prefettura di Firenze de 26 Novembre 1866 N. 25440 circolare che crediamo opportuno richiamarvi alla memoria, trascrivendola in calce. (1) Ci sorprende davvero che voi, versatissimo in materia di amministrazione Comunale, non abbiate avvertito che in ordine a quella Legge ed a quella circolare, il nostro Comune doveva ripetere appunto quelle spese che a voi piace di battezzare per non repetibili. Rileggete di grazia, e l'una e l'altra e guardate se per avventura non aveste fatto meglio ad usare più parsimonia e più scrupolo nel formulare accuse.

Avvertite di più che per questi speciali rimborsi vennero rimessi appositi stampati, che per la maggior parte sono già esattamente compilati e ci sorprende davvero che siano del tutto sfuggiti alla vostra attenzione. In fine voi credete di darci il colpo di grazia, annunziando una peregrina scoperta, che cioè dal 1865 in poi non fu più spedita alla Prefettura alcuna contabilità per i dovuti rimborsi; mentre è prescritto che tali contabilità debbano essere inoltrate

(1) Circolare N. 1.

trimestralmente, sotto pena di decadere dai diritti di rimborso. Vi rispondiamo innanzi tutto che tale comminazione non si trova scritta in veruna Legge e che i crediti dei Comuni verso il Governo sono regolati, alla pari di ogni altro credito, dalle disposizioni del Codice Civile. In secondo luogo evocheremo un altra circolare della Prefettura di Firenze (le circolari minacciano di rovesciare tutto il vostro piano d' attacco) de 20 Luglio 1868 così fresca di data, come vedete, che dovreste saperla ancora a memoria.

Questa circolare richiamava i Sindaci a rimettere alla Prefettura le contabilità dell'anno 1867. e *precedenti* dentro il quindici Agosto. (1) Ecco dunque una smentita officiale alle vostre asserzioni che i rimborsi sarebbero mancati, per non essere state inoltrate trimestralmente alla Prefettura le relative contabilità e di più eccovi in colpa voi stesso, Sig. Astengo, che credeste, noo sappiamo il perchè, di disprezzare quest' ordine. Del resto se accadrà che il nuovo Consiglio, seguendo i vostri miti suggerimenti, chiami i capi della passata amministrazione a rispondere dei rimborsi, che potessero mancare al Comune per causa della loro trascuratezza, voi pure, Sig. Astengo, sarete del numero e ci terrete gradita compagnia.

E poi come volete che la cessata amministrazione prendesse tanto sul serio la tenerezza del Governo di volere trimestralmente la contabilità dei rimborsi, se quelle a tutto il 1862 spedite da lunghissimo tempo alla Prefettura e sulle quali la medesima nulla ha trovato da ridire, malgrado sollecitazioni di ogni maniera, dormono tutt' ora un sonno tranquillo negli scaffali di quell'Uffizio, senza che il Comune abbia riavuto peranco un Centesimo? Eh via, Sig. Astengo convenite di non aver parlato di questo argomento, con tutta quella esattezza che dovevate praticare in materia così delicata

(1) Circolare N. 2.

Strada Nazionale percorrente l'abitato del paese.

Anche quì dite di aver rilevato che dal 1865, epoca in cui andò in vigore la vigente legge sui lavori pubblici, non era stato chiesto il rimborso della spesa di manutensione del tronco di via nazionale che traversa l'abitato del paese; per cui toccò a voi il riparare anche a questa negligenza.

Per poco che vi foste informato, sareste arrivato a sapere che l'Ingegnere Comunale ebbe un abboccamento con l'Ingegnere Capo del Genio Civile relativamente a questo rimborso e che fu riconosciuta, per ottenerlo, la necessità di eseguire dei lavori di restauro al lastrici del paese.

Questi lavori furono di fatto eseguiti con la spesa di circa 600 lire: dopo di che i prelodati Ingegneri procederono alla misurazione del tratto di strada, per il quale lo stato doveva corrispondere il rimborso, operazione questa, di cui fu fatto resultare mediante relazione presentata all'Uffizio Comunale poco prima dello scioglimento del Consiglio. L'ultimo Sindaco non ebbe per conseguenza il tempo di ripetere questo rimborso, per il quale del resto voi, Sig. Astengo, non aveste che a scrivere una semplice lettera di accompagnamento della rammentata relazione.

Regolamento per la Tassa sui Cani.

Le osservazioni che fate su questo argomento sono giuste.

Vendita di mobili fuori d'uso.

Qui tornate alla carica sull'ingombro dell'Archivio Comunale per la mobilia che vi era ammassata; ripetete il solito frizzo sugli arnesi da cucina ed aggiungete che molti mobili di proprietà del Comune si trovavano in abitazioni private.

In parte vi abbiamo già risposto nella rubrica « *Archivio del Comune* ».

Ma qui occorre aggiungere che il dire che i suddetti mobili si trovavano in abitazioni private è assolutamente inesatto perchè invece si trovavano tutti quanti o in stanze addette all'Ufficio Comunale, come quella precariamente concessa al Camarlingo, o in consegna, dietro regolare inventario firmato, al Pretore, il quale abita uno Stabile di proprietà del Comune.

Queste, Sig. Astengo, sono le osservazioni e le repliche che ci siamo creduti in diritto di fare alla vostra relazione.

Gli addebiti che in essa faceste alla nostra amministrazione sono per la massima parte così gravi e sovente così contrarii al vero stato dei fatti, che avremmo mancato al nostro amor proprio ed al nostro decoro rimanendo in silenzio. Se le vostre parole fossero state unicamente dirette ad ottenere gli applausi di chi voleva da voi biasimo ad ogni costo della nostra gestione, di buon grado vi avremmo risparmiato il fastidio di questa lettera: ma poichè da quelle poteva esser fuorviata l'opinione anche dei meno prevenuti e dei più imparziali, i quali, senza ascoltare anche noi, non avrebbero avuto modo di constatare il vero valore della vostra esposizione, non abbiamo esitato un istante a respingere apertamente le vostre accuse; posponendo ogni personale riguardo, che pure avremmo desiderato di potervi usare.

Non fu certo nell'animo vostro di gettare un immeritato discredito su chi per il passato resse le sorti del Comune, di ravvivare passioni che importava sopire, di eccitare personali risentimenti e preparare il terreno a nuove divisioni, ma deploriamo grandemente che non abbiate preveduto tutto questo come conseguenza possibile della fatua censura, cui vi siete abbandonato.

Noi non avevamo già la pretensione che aveste avute parole di encomio per noi: ci bastava che la imparzialità e la giustizia non vi avessero fatto troppo spesso difetto; ci bastava che aveste esposte le cose rigorosamente com'erano e non così che i malevoli o i troppo creduli potessero trarne conclusioni a detrimento della rettitudine di chi si sobbarcò al grave carico di reggere la cosa pubblica. Quale il vostro intendimento, quali le ispirazioni cui avete obbedito nello sceglier la via che avete battuta, noi non sappiamo comprendere. Forse dopo di avere avuto il triste incarico di condurre alla tomba la nostra amministrazione, vi toccò quello anche più triste di dissotterrarne il cadavere, per additare la supposta cancrena che l'avea consumata. —

Noi però non potevamo tollerare una mistificazione, siffatta, che offende grandemente la verità e la nostra reputazione.

Gli imparziali e gli onesti, ne siamo convinti, non tarderanno a riconoscere da qual parte stia la ragione.

Infine vogliamo ripetervi anche una volta, che siam pronti a darvi le più precise giustificazioni di tutti i fatti, coi quali abbiamo confutate o rettificate le vostre censure. La nostra coscienza ci pone in grado di non temere che su questo delicato argomento si faccia tutta quanta la luce.

Aggradite, Sig. Astengo, i sensi della dovuta considerazione, coi quali ci sottoscriviamo

Di voi

Dicomano 7 Decembre 1866

Devotissimi

PIETRO MINIATI
PIETRO COMINI
A. CARLO GIOVACCHINI

N.° 1.

CAMARLINGHI COMUNITATIVI

Camarlinghi Comunitativi. — Loro elezione e Cauzioni.

DIVISIONE 2.ª SEZIONE 1.ª — PROTOCOLLO N.° 25,491.

CIRCOLARE

Ai Signori Sotto-Prefetti e Sindaci della Provincia di Firenze

Firenze, 25 novembre 1866

Siccome in non pochi Comuni i Camarlinghi vanno a cessare dal loro uficio col finire dell'anno corr trovo opportuno rammentare, che essendo tuttora in vigore in queste Provincie il sistema di esazione delle imposte stabilito dall'antica Legislazione Toscana, ne consegue che la elezione dei nuovi Camarlinghi debba esser fatta nei modi stabiliti dalle disposizioni speciali vigenti in questa Provincia, e che anche sulla determinazione delle cauzioni a prestarsi dai nuovi eletti debbano come per il passato deliberare i Consigli Comunali.

Dovrà aversi per altro presente, relativamente alla durata dell'esercizio di questi Contabili, la convenienza di riservare la risoluzione del contratto anche prima del termine consueto, senza alcuna indennità per parte del Comune, ogni qual volta fosse promulgata e posta in vigore la una nuova Legge sulla esazione delle imposte

Il Prefetto — G. CANTELLI

Firenze, 26 novembre 1866

Lo scrivente comunica ai signori Sindaci della Provincia, qui appresso trascritto, un officio del Ministero delle Finanze in data 17 novembre 1866 N. [illegible] sull'oggetto a margine indicato, con fiducia che sarà data opera solerte alla esecuzione delle date prescrizioni, ed alla esatta compilazione dei vari stati da trascriversi negli appositi moduli che si uniscono alla presente

« Coll'articolo 9 della Legge N. 1831 del 14 luglio 1864 veniva stabilito « fra gli altri disgravi, di che nel quadro C annesso alla legge di perequa« zione della Imposta Fondiaria, che i Comuni della Toscana cessar do« vessero dal corrispondere direttamente, o indirettamente i seguenti pesi

« 1.° Tassa prediale.

« 2.° Reimposizione per quote rimborsate al Comune di Bagno

« 3.° Spese per la vaccinazione e per riscontro dei Pesi e Misure

« 4.° Spese per restauri ai Fabbricati, pigioni e mobili per gli impiegati.

« 5.° Spese militari, arruolamento e casermaggio.

« 6.° Spese per la formazione del nuovo Catasto.

« 7.° Indennità a carico dei Comuni per la *Guerra di Napoli*.

« Per i titoli 6 e 7 fu già provveduto da questo ministero, come è ben noto a codesta onorevole Prefettura, ed i Comuni sono stati disgravati dal pagamento delle spese, di cui in essi titoli, e rimborsati a mezzo del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti di quelle somme, che avevano anticipate in espettativa degli occorrenti provvedimenti. Si è pure provveduto per i titoli n.° 1 e 2 essendo stati questi compenetrati nella perequazione, e perciò non più esatti dallo Stato colle forme precedenti. Resta però da porre un assetto definitivo agli altri tre, e tale è l'obbietto della presente nota circolare.

« Facile sarebbe stato lo assumere già le spese indicate nei titoli 3 4 e 5 a carico del Bilancio dello Stato e rimborsare i Comuni Toscani che eventualmente avessero fatto dei pagamenti di tale natura dopo il 1.° luglio 1864, se queste spese avessero dovuto per la loro indole gravitare tutte sopra un bilancio, se ne fosse stato noto il preciso ammontare, le scadenze, le modalità, e se infine si fosse potuto apprezzare fino d'allora la influenza che aver potevano, di fronte allo Stato, le nuove leggi sulle Opere Pie, e Comunale e Provinciale, a riguardo degli oneri stessi.

« Dalle Prefetture Toscane, e dai Comuni furono da tempo trasmessi allo scrivente degli Stati riassuntivi le spese in discorso, nonchè quelle da rimborsarsi ma però tutti quegli stati, o almeno la maggior parte sono compilati in modo difforme, sono complessivi o classati con diverso criterio da quello che avrebbe desiderato il Ministero delle Finanze, onde farne l'applicazione a'diversi rami della pubblica amministrazione.

« Egli è perciò che, tenendo conto dello interesse *esternato su questo argomento da codesta Prefettura*, persuaso d'altronde il sottoscritto che l'Onor. signor Prefetto di Firenze vorrà prestarsi col solito suo zelo ed intelligenza anco in questa bisogna, trasmettere ora i modelli degli Elenchi, sui quali andranno descritti gli oneri di cui è parola, avendo per base le seguenti sommarie indicazioni.

« 1.° Le spese dovranno esser classate per servizi, e per ministeri registrandole sopra gli appositi Elenchi come appresso.

« Mod.° *A*. Spese per la vaccinazione.

« Spese per le Prefetture, Delegazioni, Pubblica Vigilanza, e carceri di custodia dipendenti dagli Uffici stessi.

« Spese per il Casermaggio delle Guardie di Pubblica Sicurezza, e dei RR. Carabinieri.

« Mod.° *B*. Spese pel riscontro dei Pesi e Misure.

« Mod.° *C*. Spese per pigioni, restauri ai fabbricati, mobili ec. per gli impiegati delle Preture e carceri di deposito ad esse addette.

« « *D* Spese per gli Uffici del Censo ed impiegati.

« « *E* Spese per l'arruolamento militare, accasermamento di truppe di passaggio, ed altre simili.

« « *F* Spese per pigioni di quartieri ad ufficiali del Genio Civile.

« 2.° Una copia di questi Elenchi dovrà comprendere le somme dovute in rimborso ai Comuni ed alle Provincie, dal 1.° luglio 1864 a tutto dicembre 1865.

« 3.° Un altra copia quelle dell'anno corrente fino a tutto dicembre prossimo venturo.

« 4.° Dovrà indicarsi quali sono le spese che devono assumersi pel tratto avvenire al bilancio dei varii ministeri, perchè aventi tratto continuativo, indicando i nomi dei creditori, o le varie scadenze colla maggiore esattezza.

« 5.° Tutte le partite in detti Elenchi descritte vorranno essere giustificate colle ricevute dei fatti pagamenti, in copia certificata dalla Prefettura, od in originale, ed ove le ricevute mancassero, per essere le spese medesime dovute ai comuni, come proprietarj di stabili inservienti ad usi governativi, basterà che la Prefettura si compiaccia supplirvi con analoghe dichiarazioni, con pareri degli uffici del Genio Civile, e con la indicazione delle precedenti consuetudini, e degli analoghi ordini superiori del caduto Governo Toscano.

« 6.° Ciascun Comune dovrà poi indicare sulla coperta dell'Elenco (mod.° *D*) la somma di cui resta debitore per tassa prediale del 1864, imperocchè avendo poco rettamente interpretate le superiori disposizioni sull'argomento, alcuni ritennero una parte della tassa medesima, per compensarla poi coi rimborsi di cui sopra è parola.

« Allorchè codesta Prefettura avrà raccolto da tutti comuni della sua Provincia gli Elenchi suddetti e gli avrà corredati delle accennate giustificazioni, vorrà pure compiacersi di descriverne i resultati negli Elenchi mod. *G*.° classati per ministero, onde possa lo scrivente farne poi la distribuzione ai proprj colleghi, dando ad un tempo ai medesimi le opportune disposizioni per ottenere i fondi che saranno necessarj ai rimborsi da fare ai Comuni interessati.

« Questa classazione in ogni modo sarebbe opportuna al ministero scrivente, anche nel caso che si volesse in appresso disporre il rimborso di cui si tratta colla istituzione di un solo capitolo sullo esercizio in corso del bilancio delle finanze, ed è perciò che se ne raccomanda la maggior possibile esattezza.

« Confida il sottoscritto che vorrà codesta Prefettura prestarsi gentilmente a quanto ora le viene richiesto, e la invita a compiacersi

« intanto di accusar ricevimento di questa circolare e degli stampati che a ad essa si uniscono ».

Il Prefetto — G. CANTELLI.

N.° 2.

Firenze, li 20 Luglio 1868

Col mese di Settembre prossimo scadendo l'esercizio finanziario 1867, il sottoscritto, inerendo a quanto viene prescritto dal Ministero dell'Interno, con Circolare 10 Luglio corrente N.° 12,887, deve interessare cotest' Ufficio a produrre, entro il giorno quindici dell'entrante mese di Agosto alla Prefettura, tutte le contabilità di spese relative ai seguenti servizi dipendenti da detto Ministero, ed aventi tratto all'accennato esercizio 1867 ed ai precedenti, cioè

1.° Gratificazioni e compensi ai Carabinieri Reali, spese di scrittoio ec. di cui al Capitolo 33 del Bilancio del ripetuto Dicastero pel suddetto esercizio

2.° Indennità e mezzi di viaggio per rimpatrio d'indigenti di cui al Capitolo 34

3.° Spese dipendenti dall'impiego della Guardia Nazionale e dalla Truppa in servizio di pubblica sicurezza

4.° Spese di alloggio e casermaggio dei Carabinieri, e delle Guardie di Sicurezza pubblica, anteriori al 1868

5.° Spese di emigrazione

6.° Ed in fine, indennità di trasferte degli Uffiziali e Guardie di Pubblica Sicurezza

Gli incombenti a praticarsi per lo esame delle contabilità di cui è proposito presso le Prefetture o Sotto-Prefetture, e della successiva loro spedizione al Ministero, affinchè, quando nulla osti, ne disponga il pagamento, esigono che l'accennata produzione si faccia colla massima sollecitudine, e non più tardi del termine di sopra assegnato

Ed a questo proposito deve il sottoscritto prevenire cotest' Ufficio, che in caso di ritardo, o di meno esatta applicazione delle contabilità medesime, o d'insufficiente giustificazione ne dovrà imputare a se stesso le inevitabili conseguenze

Si avverte inoltre che il Ministero non potrà chiedere e promovere il trasporto all'Esercizio 1868 (anni precedenti) che dei fondi strettamente corrispondenti alle spese, le cui contabilità regolari gli saranno pervenute in tempo opportuno

Gli Uffici cui è diretta la presente, che non abbiano a ripetere crediti pei titoli di sovra enumerati, dovranno nonostante dare riscontro con dichiarazione negativa

Il Prefetto — MONTEZEMOLO



